

annali della **fondazione de vito**



FONDAZIONE
DE VITO

FONDAZIONE GIUSEPPE E MARGARET DE VITO
PER LA STORIA DELL'ARTE MODERNA A NAPOLI

Ricerche sull'arte a Napoli
in età moderna saggi e documenti
2022-2023

artem

redazione
paola rivazio

art director
enrica d'aguanno

grafica
franco grieco

in copertina
Bernardo Cavallino
Santa Lucia
Vaglia (Firenze),
Fondazione De Vito

certificazione qualità
ISO 9001: 2015
www.artem.org

stampato in italia
© copyright 2023 by
fondazione de vito
artem srl
tutti i diritti riservati

Ricerche sull'arte a Napoli
in età moderna

Comitato di redazione
Nadia Bastogi
Riccardo Naldi
Giuseppe Porzio
Renato Ruotolo

Fondazione Giuseppe e Margaret
De Vito per la Storia dell'Arte
moderna a Napoli
via della Casa al Vento, 1774
50036 Vaglia (Firenze)
www.fondazionedevito.it
fondazione@fondazionedevito.it

Comitato scientifico
Gabriele Finaldi
Mina Gregori
Renato Ruotolo
Erich Schleier
Sebastian Schütze

Referenze fotografiche

© Agence Saluces, Avignon, p. 11
© Photo Claude Almodovar /
musée Granet, Ville d'Aix-en-
Provence, pp. 22, 25-27
Archivio dell'Arte / Pedicini
fotografi, pp. 40, 48, 66, 68-69; per
conto dell'Università di Napoli
L'Orientale, pp. 76, 81, 82, 85
© Archivio fotografico della
Fondazione De Vito / foto Claudio
Giusti, copertina, p. 6
Archivio della Pinacoteca
Metropolitana, Bari, pp. 30, 32-34
© Banco de Imágenes, Museo
Nacional del Prado, Madrid, p. 45
© Bibliotheca Hertziana, Roma /
foto Enrico Fontolan, p. 71
Blindarte, Napoli, pp. 86-88
Giovanni Brescia, p. 35
Ente Morale Pinacoteca e Biblioteca
Camillo d'Errico / DVArt di
Davide Frangione, Palazzo San
Gervasio, pp. 120, 122-123, 125
Fototeca della Direzione regionale
Musei Campania, pp. 78-79
Fototeca della Fondazione Zeri
-Università di Bologna, pp. 37, 80
Galerie Canesso, Paris, p. 96
© Gallerie degli Uffizi, Gabinetto
dei Disegni e delle Stampe, Firenze
su concessione del MiC, p. 44
ICCD-Gabinetto fotografico,
Roma, p. 72 a destra
Claudio Giusti, Lastra a Signa (per
conto dell'Università di Napoli
L'Orientale), pp. 84, 89
Istituto centrale per la grafica, Roma,
p. 72 a sinistra
André Morin, p. 83
© Museo e Real Bosco di
Capodimonte, Napoli, p. 94
Giuseppe Panza, pp. 112, 114-117
© RMN-Grand Palais (musée
Magnin) / Thierry Le Mage, p. 16
© RMN-Grand Palais (musée
Magnin) / Stéphane Maréchalle,
p. 17
© RMN-Grand Palais (musée
Magnin) / Franck Raux, pp. 14, 19
© Jean-Christophe Tardivon, pp.
9-10
© Società Napoletana di Storia
Patria, Napoli, pp. 52-53

© per le immagini
Ministero della Cultura; musei ed
enti proprietari delle opere

Sommario

- 7 **Nadia Bastogi**
“Naples pour passion. Chefs-d’oeuvre de la collection De Vito”. Le ragioni di una mostra in Francia
- 15 **Sophie Harent**
Naples à Dijon
- 23 **Paméla Grimaud**
Parthénopé à Aix : peintures napolitaines du Seicento dans la collection du musée Granet
- 31 **Clara Gelao**
Il *San Pietro martire* di Giovanni Bellini nella Pinacoteca di Bari: correzioni, aggiunte e novità
- 41 **Giuseppina Medugno**
La *Madonna del pesce* di Raffaello dai Del Doce al duca di Medina. Nuovi documenti
- 67 **Lothar Sickel**
Fuori dall’ombra di Giuseppe Cesari d’Arpino: Mattia Merolle nel santuario di Santa Maria a Parete a Liveri
- 77 **Giuseppe Porzio**
Ampliamenti per il Maestro del Gesù tra i dottori e un’ipotesi per la sua identificazione
- 93 **Silvia Benassai**
Un nuovo *Tarquinio e Lucrezia* di Luca Giordano
- 101 **Renato Ruotolo, Mario Panarello**
L’inventario Colonna del 1796: brani di storia di una collezione dall’eredità Vandeneynnden agli apporti settecenteschi
- 113 **Antonello Ricco**
Novità su Tito Angelini: il *San Marciano* in argento nell’ex cattedrale di Frigento
- 121 **Alessia Pignatelli**
Il politico e il collezionista. Aggiunte alla biografia di Camillo d’Errico
- 132 **Indice dei nomi**
a cura di Luigi Abetti



“Naples pour passion. Chefs-d’oeuvre de la collection De Vito”.

Le ragioni di una mostra in Francia

Nadia Bastogi

Direttrice scientifica della Fondazione De Vito

È sembrato opportuno e non privo di significato aprire questo nuovo numero dell’annale della Fondazione con tre contributi legati alla mostra *Naples pour passion*, che si sta svolgendo in Francia dal marzo all’ottobre 2023 nel musée national Magnin di Dijon e nel musée Granet di Aix-en-Provence (figg. 2, 6)¹. Essa rappresenta una novità non solo per il pubblico francese; si tratta, infatti, della prima esposizione monografica sulla collezione di Seicento napoletano di Giuseppe De Vito, che pone al centro la sua peculiare personalità di collezionista e studioso. In questa occasione vengono presentati al pubblico quaranta dei dipinti più significativi della raccolta, insieme ad una scelta di documenti e immagini dal suo archivio. La mostra si configura così non solo come un itinerario nel secolo d’oro della pittura partenopea attraverso le opere dei suoi maggiori protagonisti ma “avant tout un hommage à un collectionneur”². Organizzata dalla Réunion des musées nationaux - Grand Palais e dai due musei francesi in collaborazione con la Fondazione De Vito, è stata curata dalla scrivente, da Sophie Harent direttrice del museo digionese e da Paméla Grimaud curatrice del museo Granet, i cui contributi sulle rispettive collezioni compaiono di seguito in questo volume.

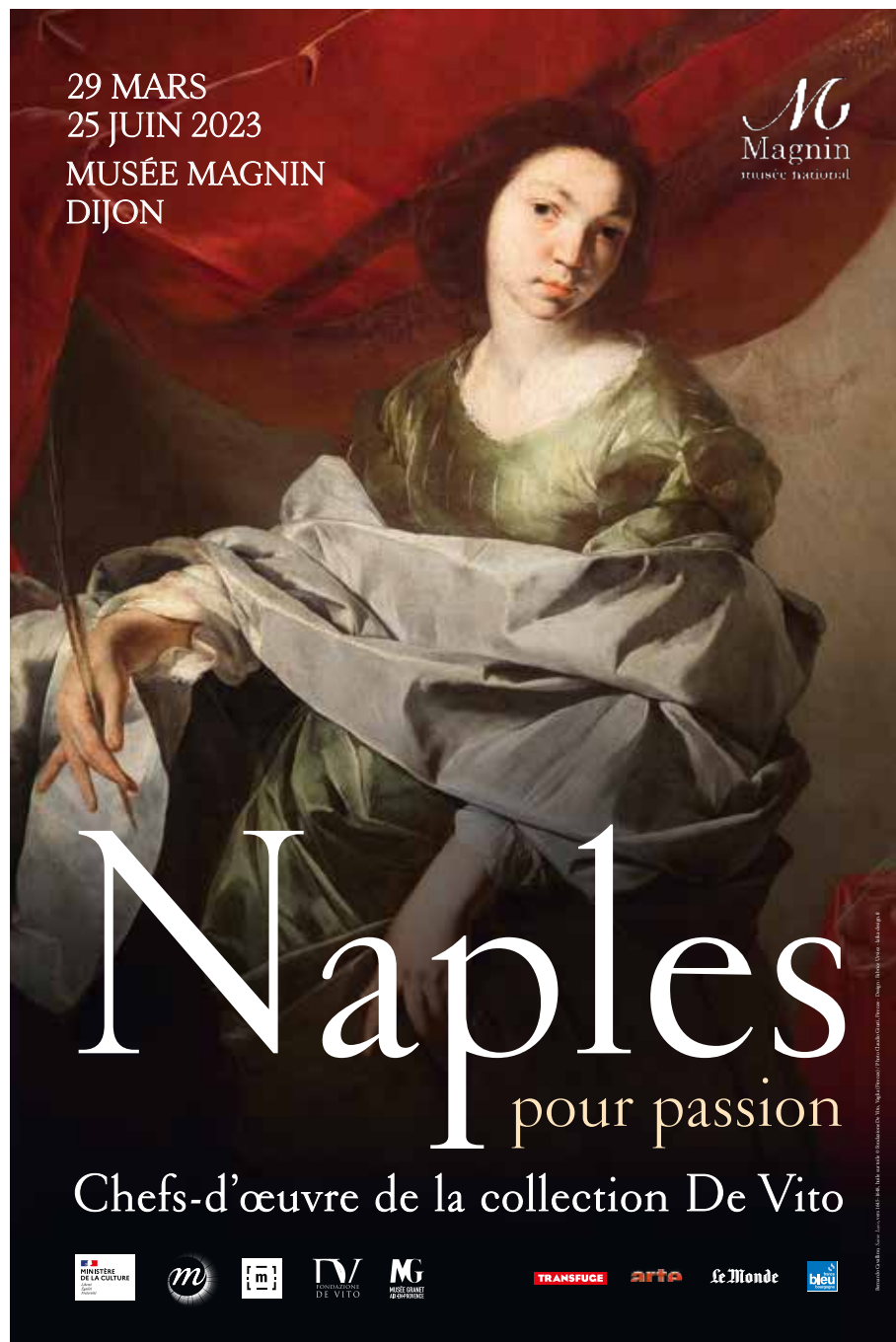
La mostra non è per la nostra istituzione un evento isolato, ma si inserisce in una delle attività più importanti stabilite nelle indicazioni statutarie dal fondatore: lo studio e la promozione della collezione. Oltre ai singoli prestiti a mostre di rilievo scientifico, la raccolta è stata infatti protagonista negli anni recenti di alcune esposizioni, realizzate insieme ad altre istituzioni museali italiane, che ne hanno fatto conoscere, per la prima volta al pubblico, nuclei significativi, fino ad allora rimasti prevalentemente nell’alveo di una fruizione privata.

Nel 2019-2020 si è svolta a Prato la mostra *Dopo Caravaggio*³, organizzata con il Museo di Palazzo Pretorio, che metteva a confronto sedici fra le più importanti opere della Fondazione appartenenti al filone del naturalismo caravaggesco con i dipinti napoletani lì conservati, fra i quali il celebre *Noli me tangere* di Battistello Caracciolo. Nel 2021 è stata la volta di *Stregonerie e vari capricci da Salvator Rosa a Giacomo dal Po*⁴, realizzata con la Pinacoteca Camillo D’Errico di Palazzo San Gervasio – anche quest’ultima nata grazie al munifico lascito di un collezionista – seguita da un convegno internazionale di studi al Museo Nazionale di Matera; in questo caso il percorso espositivo costruiva un dialogo fra le opere delle due raccolte sui temi più eccentrici della pittura di piccolo formato del Seicento napoletano.

Entrambe le occasioni, cadute a cavallo dei difficili anni della pandemia – ma non per questo private di un buon successo di pubblico e di critica – pur non essendo dedicate unicamente alla collezione sono state di grande importanza non solo per la conoscenza delle opere da parte di un più vasto pubblico. Da queste ha preso avvio uno studio sistematico e aggiornato dei dipinti, partendo dalle fondamentali ricerche di De Vito pubblicate nei suoi numerosi contributi, e si è iniziata una contestualizzazione storica del suo collezionismo, caratterizzato dall’intreccio strettissimo con l’attività di studioso. Tali contributi, confluiti nei due cataloghi delle esposizioni⁵, hanno aperto la strada al successivo sviluppo delle ricerche che sono alla base della mostra francese.

La realizzazione di essa si deve anzitutto a Pierre Rosenberg, Accademico e Presidente-Direttore onorario del musée du Louvre, che ha accolto l’idea di far conoscere questa collezione in Francia, consentendo l’avvio del progetto elaborato dalle curatrici della mostra dopo la visita delle due studiose francesi alla raccolta custodita nella villa di Olmo.

“Après une première visite à Vaglia [...] séduites par la beauté des œuvres et la personnalité du



a pagina 6

1. Maestro degli Annunci ai pastori *Uomo in meditazione davanti a uno specchio* particolare particolare Vaglia (Firenze), Fondazione De Vito

2. Manifesto della mostra al musée Magnin di Dijon

collectionneur, nos deux institutions ont dès lors collaboré étroitement et harmonieusement avec la Fondazione pour sélectionner tableaux et archives et concevoir le catalogue”⁶: così Sophie Harent ripercorre nell’*avant-propos* del catalogo questo momento di avvio, a cui sono seguiti i numerosissimi scambi e le successive visite per lo studio delle opere e dei materiali raccolti nella Fototeca e nell’Archivio di De Vito, in un clima di feconda collaborazione.

È dunque grazie alla Francia (e non a Napoli o all’Italia, come ci si sarebbe potuti aspettare) se si è realizzata una mostra monografica di questo tipo. E non è probabilmente un caso che un simile

taglio scientifico, incentrato sul collezionista, sia maturato fuori d’Italia, dove l’interesse per tale aspetto ha avuto da sempre un maggiore spazio nella storiografia artistica.

La Francia ha dimostrato per tempo anche una particolare attenzione al Seicento napoletano e ai suoi protagonisti e De Vito stesso ne è stato partecipe e attento testimone. È da ricordare in primo luogo la mostra *La peinture napolitaine de Caravaggio à Giordano*, tappa parigina al Grand Palais della storica esposizione *Painting in Naples 1606-1705. From Caravaggio to Luca Giordano*, ideata da Raffaello Causa e svoltasi a Londra e a Washington nel 1982-1983⁷, che riportò l’attenzione internazionale sul Seicento napoletano. De Vito, come possiamo vedere dai documenti d’archivio e dalle foto storiche presentate in una sezione dell’attuale mostra e del catalogo, fu tra gli organizzatori, fra i maggiori prestatori e autore di alcune schede. Una foto lo ritrae davanti al Grand Palais il giorno dell’inaugurazione⁸; nel dossier del suo archivio si conserva anche l’inserito culturale del “Corriere della sera” intitolato *Tutta Napoli a Parigi*, con tre pagine dedicate alla mostra francese che riscopriva il Seicento napoletano “superando i pregiudizi sul Barocco e sulla cultura meridionale”⁹, con articoli di storici del calibro di Fernand Braudel e André Chastel. Altre mostre significative hanno interessato in seguito varie istituzioni, come i musées des Beaux-Arts di Strasbourg e di Bordeaux (1994), il musée Fesch di Ajaccio (2003), il musée Fabre a Montpellier (2015) e il Petit Palais di Parigi con la recente monografica su Luca Giordano (2019-2020)¹⁰. Voglio inoltre ricordare l’esposizione dedicata alla natura morta napoletana, *L’Oeil gourmand*, organizzata a Parigi dalla Galerie Canesso nel 2007¹¹, nella quale De Vito, già riconosciuto fra i maggiori esperti di questo genere artistico, presentò alcuni dipinti della sua collezione. Se già i testi degli autori d’Oltralpe riempivano un intero palchetto della sua libreria, fu soprattutto nei numerosi scambi con i musei della Francia e nell’occasione delle mostre degli anni Ottanta che maturarono i suoi rapporti con gli storici dell’arte francesi, testimoniati dalla corrispondenza: dal già ricordato Pierre Rosenberg, a Gérard Labrot, le cui pubblicazioni frutto di assidue ricerche negli archivi napoletani furono sempre



uno strumento indispensabile per il lavoro di De Vito, all'amico Arnauld Brejon de Lavergnée, che lo ricorda nel catalogo, autore di importanti studi sulla pittura caravaggesca e napoletana in Francia (uno dei quali pubblicato su *Ricerche* del 2008)¹². Anche la scelta dei due musei francesi come sede dell'attuale esposizione non è casuale. Entrambi sono infatti costituiti da importanti collezioni che nell'Ottocento e nella prima metà del Novecento sono state lasciate alla pubblica fruizione da amatori e collezionisti, quali Maurice Magnin (1861-1939) e sua sorella Jeanne (1855-1937), François-Marius Granet (1775-1849) o Jean-Baptiste Bourguignon de Fabregoules (1782-1863), che pur lontani da De Vito per cronologia, intenti e gusti hanno operato con un medesimo spirito nei confronti della collettività. Al tempo stesso, i due musei posseggono nuclei di dipinti di Seicento e Settecento napoletano, che vantano importanti esempi. Come approfondiscono Sophie Harent e Pamela Grimaud nei loro contributi in questo volume, la mostra è stata l'occasione per restaurare,

ristudiare e valorizzare queste opere, fruibili in un allestimento indipendente, ma che ne arricchisce la visita consentendo interessanti confronti. Credo sia da sottolineare come da subito le due curatrici francesi abbiano saputo cogliere con estrema limpidezza la qualità della collezione e i caratteri peculiari del collezionista, la sua "personnalité hors du commun"¹³ di ingegnere imprenditore, che ha messo il talento e la generosità al servizio della sua passione per l'arte e del suo studio. Se ne è compreso il rigore delle scelte in rapporto alla qualità delle opere e alla loro capacità di rappresentare il tessuto artistico napoletano, l'influenza della sua formazione scientifica nel valorizzare la ricerca documentaria e nell'utilizzo sistematico di tutti gli strumenti e i mezzi a sua disposizione. Sono stati individuati con chiarezza i suoi legami tra l'attività di collezionista e quella di studioso, quest'ultima testimoniata dalle pubblicazioni ma anche dai dossier, dalla ricca fototeca e dai materiali raccolti e improntati dall'acquisizione di un metodo storico artistico da ritenersi "sans nul

3. Veduta di una sala della mostra al musée Magnin di Dijon